

VITTORIO OCCORSIO

Vittorio Occorsio viene assassinato il 10 luglio 1976 a Roma. Nella rivendicazione Ordine Nuovo scrive “*La giustizia borghese si ferma all’ergastolo, la giustizia rivoluzionaria va oltre*”

Vittorio Occorsio è alla Procura della Repubblica di Roma già negli anni ’60. È un magistrato prudente ed è considerato un moderato, espressione forse anche con qualche venatura critica. Si occupa tra l’altro di reati di stampa e dunque anche del *pubblico pudore*, cosa che contribuisce a formarne l’immagine.

Si trova così nel 1967 a doversi occupare di un processo per diffamazione, intentato dal potente capo del SIFAR, il Servizio Segreto militare dell’epoca, contro due giovani giornalisti, Eugenio Scalfari e Livio Jannuzzi. Questi avevano pubblicato un’intervista a Ferruccio Parri e vari articoli nei quali denunciavano che a metà degli anni ’60 il generale De Lorenzo aveva ordito un tentativo di colpo di Stato, il c.d. Piano Solo, che – pur non realizzato – aveva avuto gravi conseguenze politiche.

Vittorio Occorsio rappresenta l’accusa e il generale è all’inizio tranquillo: sarà un moderato e non un giovane pretore scapestrato a sostenerlo. Occorsio, però, mano a mano che il processo va avanti si convince che i fatti raccontati dai giornalisti sono veri. De Lorenzo avverte il cambiamento di attitudine e scrive una pesante lettera di ammonimento al Procuratore capo. La lettera è stata recentemente ritrovata dal direttore dell’Archivio di Stato di Roma.

Occorsio non si fa intimidire e conclude per l’assoluzione dei giornalisti. Il tribunale condanna ugualmente Scalfari e Jannuzzi ma Occorsio ha imparato qualcosa.

Ciò che ha imparato lo metterà a frutto, con la consueta indipendenza, quando si troverà quale magistrato di turno a dirigere le indagini per gli attentati del 12 dicembre 1969, a Roma e Milano. È la strage di piazza Fontana, evento centrale della storia politica di quegli anni e inizio della *strategia della tensione*.

Occorsio segue inizialmente la strada indicata dalla Polizia, quella anarchica, ma Occorsio scopre che nel Circolo anarchico che avrebbe organizzato l’attentato vi sono in realtà uomini di estrema destra, appartenenti all’organizzazione Avanguardia Nazionale, e indaga anche in questa direzione. Nella stessa direzione e allo stesso tempo vanno altri magistrati, pubblici ministeri e giudici istruttori, da Milano a Padova. I processi saranno segnati da gravissime interferenze del Servizio segreto militare, nel frattempo, dopo gli scandali di cui si è detto, denominati SID. Il processo finirà con assoluzioni per insufficienza di prove nei confronti dei neofascisti ma resteranno accertate responsabilità e “depistaggi”.

L’intreccio tra criminalità politica e comune e soprattutto di entrambe con uomini infedeli delle istituzioni, diverrà da questo momento per Occorsio il filo conduttore del suo impegno.

A Roma, come in altre parti del Paese, in quegli anni imperversava il sequestro di persona a scopo di estorsione. Se ne occupava un gruppo di sostituti procuratori e di giudici istruttori, che si confrontavano tra loro. Tra questi, Vittorio Occorsio.

Occorsio sospetta che una parte delle somme provenienti da un sequestro siano state utilizzate per acquistare la sede di una Loggia massonica. È il 1975 e ancora nessuno ha mai sentito il nome della Loggia Propaganda 2, la P”. Solo nel 1981 Gherardo Colombo e Giuliano Turone scopriranno gli elenchi degli appartenenti alla P2, nella perquisizione di uno stabilimento di Licio Gelli a Castiglion Fibocchi.

Nei sequestri di persona sono coinvolti membri della criminalità organizzata romana e marsigliese e anche esponenti dell’estrema destra. Tra questi, Pierluigi Concutelli, esponente di Ordine Nuovo.

Occorsio aveva intanto iniziato ad investigare su organizzazioni neofasciste, le cui origini erano da ricercare nel dopoguerra e nel rifiuto dello Stato democratico di alcuni esponenti del Regime fascista e in particolare della Repubblica Sociale Italiana.

Particolarmente attiva e pericolosa appariva l’organizzazione *Movimento Politico Ordine Nuovo* (ON).

FONDAZIONE VITTORIO OCCORSIO

Occorsio si era immerso nello studio non solo degli atti, ma anche del pensiero politico e filosofico che era alle basi del neofascismo. È questa una lezione importante. Egli comprese che ogni fenomeno ha le sue specifiche caratteristiche e deve essere compreso, nel momento in cui ne si valuta l'agire di coloro che fanno parte dell'associazione.

Per il periodo, siamo nel 1972-73, è una profonda novità.

Il 21 novembre 1973 Occorsio ottiene la condanna di 30 militanti di Ordine Nuovo e il Ministro dell'Interno, di conseguenza, decreta lo scioglimento dell'organizzazione.

Occorsio continua nel frattempo le indagini sugli organizzatori del movimento e avvia un nuovo processo. Egli è pienamente consapevole della gravità degli intrecci che va scoprendo. Una pericolosa organizzazione eversiva, una Loggia massonica coperta, i sequestri di persona e la malavita organizzata. Sono gli ingredienti di ciò che avverrà negli anni successivi e che a Roma porterà alla nascita e poi alla disarticolazione per via giudiziaria della Banda della Magliana.

Concutelli è al centro di questo intreccio.

Il 10 luglio 1976 Vittorio Occorsio viene assassinato mentre, solo e senza protezione, va al lavoro con la sua macchina. A ucciderlo è Pierluigi Concutelli, che utilizzerà una mitraglietta Ingram, proveniente dai Servizi segreti della Spagna, all'epoca della cessione ancora in mano alla dittatura di Francisco Franco.